Udine, 5 Marzo 1916 Anno I - N. 2

Organo del
"Fascio d'azione
Interventista„
di Udine
e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

Se no, no!

Il Comitato Centrale dell'azione interventista pubblica sul «Fronte interno» il seguente monito per la ripresa parlamentare:

«La vita parlamentare italiana — da quando il giolittismo assurto ad arte di governo ha distrutto perfino l'elemento formale della lealtà politica — non si svolge che nel fondo e coperto agitarsi di basse passioni, di bassi intrighi e di più basse mutue dedizioni e accomodamenti. La quiete superiore è quindi metodo e prudenza — tanto più necessari oggi che la nazione in piedi, guarda e controlla.

Nel momento attuale è forse oltre a ciò effetto di compromissione politica. Certo essa non deve disarmare la nostra vigilanza in fiducia.

«E ciò noi diciamo non solo agli avversari ma agli amici; più a questi che a quelli. Perchè, se è vero che non ancora è estinto il partito delle «mogli»; che i vigili custodi dei militari tedeschi in Italia sono sempre in potenza; che la razza degli schiavi per costituzione organica e per opportunismo affaristico, non è per anco scomparsa dal mondo politico nostrano, é pure vero che vi sono alla Camera rappresentanti dei partiti che vollero l'intervento dell'Italia il «conflitto unico» con unità di mezzi e di fine. E' oggi loro preciso dovere — da poichè dilazionare in fiduciosa aspettativa non è consentito dal precipitare dell'ora — insorgere e riaffermare e far valere quelle sollecite deliberazioni nazionali e gridare alto e fermo che per la nostra salute e per la lealtà dell'alleanza e per il conseguimento della vittoria occorre sia tolto l'equivoco della nostra posizione riguardo alla Germania, nemica vera e maggiore, dichiarando noi quella guerra che essa, pur facendola in mille subdoli modi, non ha interesse di dichiararci apertamente in vista dei beni, dei capitali e della sua egemonia economica in Italia.

Ormai è chiaro che tutte le nostre incertezze, le nostre debolezze e la minorità nostra nell'attivo dell'alleanza, procede da questo equivoco, per spiegare il quale ne si trovano, ne si conoscono ragioni sufficienti ed efficienti.

L'equivoco è inoltre un deprimento delle energie nazionali — le quali per potersi muovere con la pienezza eroica voluta dalla difficoltà dello sforzo, debbono essere scevre da sfiducianti preoccupazioni, da dubbi e da sospetti.

Il compito di chiarire questa situazione ambigua — non soltanto in senso esplicativo quanto in senso fattivo — spetta agli uomini politici che derivano da quei partiti che la guerra vollero, che il governo attuale sostennero come governo della guerra, che alla guerra hanno dato e daranno ogni loro passione, ogni loro attività.

Noi consideriamo come defezione dalla gran causa, la sola degna dell'ora, qualsiasi atteggiamento non ispirato al conseguimento di quella più intima e totale adesione dell'Italia allo sforzo degli alleati contro il nemico comune, che da tempo si va da tutti ripetendo per la più sollecita e completa vittoria nostra all'esterno e all'interno.

Taccia siffatta non potrà risparmiare il governo se egli non saprà assurgere a più alta ed insieme realista comprensione di questo enorme conflitto, che non è soltanto di interesse nazionale, ma di suprema ragione ideale.

E se vincendo la resistenza dell'affarismo nazionale e la trepidanza propria, non oserà l'atto necessario ed atteso della dichiarazione di guerra alla Germania, in tale atto sia veramente il suggello dell'unità e della disciplina nazionale, in tale atto il consenso disinteressato e leale del partito al governo della guerra continuerà ad essere come sinora forza di propulsione; se no, no!»

Il direttore dell'«Indipendente» di Trieste arrestato e internato.

Ricoardo Zampieri, direttore per molti anni del battagliero giornale «Indipendente» di Trieste, soppresso nell'agosto 1914 era riuscito a tenersi nascosto in una villa presso Trieste. Però la sbirraglia austriaca riuscì a scoprire il suo rifugio e l'intemerato patriota venne così arrestato e internato.

Al valoroso giornalista che tenne desto per lunga serie di anni il sentimento nazionale fra i popoli oppressi e lottò fieramente per la guerra ad oltranza all'oppressore, anche quando lo spirito di combattività era sopito nell'animo degli italiani, vada fervido ed augurale il nostro saluto col voto che in breve possa veder realizzato il sogno della sua vita.

L'apertura del Parlamento

Giovedi u. s. si è riaperto il parlamento italiano. Il presidente Marcora, come di prammatica eloquentemeote commemorò i colleghi testè defunti. Ebbe parole di vero elogio per il deputato socialista Pietro Chiesa il quale da operaio autentico seppe, mercè le sue virtù civili ed intellettuali conquistare il mandato della deputazione e nell'ora solenne che attraversa la patria seppe ricordarsi d'essere un vero italiano.

Bisogna ricordarsi che Turati, quando per la prima volta Pietro Chiesa fece il suo ingresso alla camera disse: Signori della borghesia entra il Lavoro! Inchinatevi!

Chiesa però nell'ora attuale fu un interventista mentre Turati fu ed è il capo dei neutralisti.

Nella seconda giornata venne discusso il bilancio dell'istruzione; parlò l'onor. Morpurgo opportunamente raccomandando la riorganizzazione delle scuole nelle terre redente. E' sperabile che anche l'on. Girardini, il quale occupa un posto parlamentare di primo ordine, sappia ricordare al governo quali sieno i mezzi migliori onde venire in aiuto dei fratelli liberati dal giogo austriaco.

L'on. Bissolati, il deputato sergente dell'8 Alpini, con la sua alata parola mandò il saluto all'eroica repubblica francese che resistendo meravigliosamente in questo momento a Verdun, combatte non per la sua vittoria ma per quella di tutti gli alleati.

Indi si sono riuniti i gruppi parlamentari. Nella riunione dei socialisti riformisti sono intervenuti anche gli on. Cicotti, Altobelli, Raimondo, Labriola. Per chi conosce l'intima struttura del partito socialista, quando era unitario, ricorda con amara disillusione le tante distinzioni: riformisti, rivoluzionari, catastrofici, sindacalisti ecc. ecc. e sa che dopo il Congresso di Reggio il partito si divise in tre gruppi: riformisti, ufficiali (i quali divennero poscia i più arrabiati neutralisti e sindacalisti). Con l'adesione al gruppo parlamentare riformista dei quattro deputati su nominati, ai quali si unirà certo anche l'onor. Arcà, i socialisti d'Italia si dividono ora in due sole frazioni: Socialisti italiani, interventisti e socialisti-germanofili-austriacanti-neutralisti.

I primi hanno per organi massimi «L'Azione Socialista» e il «Popolo d'Italia», i secondi l'«Avanti».

La "catastrofe„ di C. Marx

Carlo Marx, il maestro più autorevole del socialismo germanico, fra le tante concezioni prospettò all'umanità la così detta *catastrofe*. Marx, padrone d'una dialettica irresistibile e d'un'argomentazione serrata, profondo negli studi storici, matematici, filosofici, ecc. ecc. riuscì ad individualizzare le sue esplicazioni teoriche, che poscia assunsero il nome specifico di Marxismo. Perciò socialismo germanico e marxismo sono termini sinomini, se non addirittura equipollenti.

Carlo Marx fu il simbolo dell'internazionale in quanto che, assieme ad Engels, lanciò ai proletari di tutto il mondo, nel 1848, il famoso manifesto comunista.

Quel manifesto, rispetto all'azione sociale rivoluzionaria, è la concezione più ardita che si conosca.

Da ciò, derivò a Marx una giustificata competenza che lo autorizzò a poter continuare nella promulgazione di teorie rivoluzionarie, che in Germania assursero a carattere di ineluttabili profezie.

Fra queste, un primo posto ebbe dunque a prendervi la famosa « Catastrofe ».

Secondo il presupposto politico sociale « la catastrofe marxista » avrebbe dovuto accadere entro mezzo secolo dalla sua enunciazione e sarebbe avvenuta a causa del concentramento del capitale che, raccolto in poche mani, avrebbe creato il dispotismo economico più assoluto. Questo concentramento, prodotto dalla spogliazione dei piccoli e medi proprietari, avrebbe talmente ingrossato le file dei proletari da far si che «il pauperismo» avrebbe dominato in ogni ramo della vita sociale. Con un moto immediatamente rivoluzionario senza colpo ferire, si sarebbero indi mutate le basi della società attuale.

I pochi detentori della proprietà, messi nella condizione di non nuocere al nuovo stato di cose, essendo dichiarata collettiva o statale la loro proprietà, non avrebbero potuto opporre alcuna resistenza venendo essi a costituire un infinitesima minoranza; la « catastrofe » doveva accadere come prima si è detto senzza colpo ferire, quasi automaticamente.

Fu profeta Carlo Marx?

Per quanto riguarda la geniale trovata relativa alla « catastrofe » certamente no.

Lo comprendono ora anche i più ferventi socialisti germanici.

In Italia la concezione « catastrofica » fu scartata « a priori » sino dal 1902 al tempo del Congresso di Imola.

Difatti Marx, benchè matematico, non tenne conto dei rapidi progressi della scienza. Egli non previde che l'emigrazione di interminabili schiere di lavoratori dai vecchi continenti ai nuovi, avrebbe dato luogo alla traslazione dei capitali che trasformandosi poscia in ricchezza frazionata, non avrebbero consentito la formazione del vaticinato «pauperismo» nella misura prevista.

Da ciò la catastrofe, per usare un bisticcio, si catastrofizzò da se stessa.

Ben pochi dei socialisti rimasti fedeli alle concezioni Marxiste osano più parlare di catastrofe.

Il « catastrofico » non esiste nemmeno fra i socialisti più accaniti e neutralissimi.

Non esiste più, perchè se ha occhi per vedere, orecchie per udire, intelletto per intendere, ha capito che una catastrofe di ben altra natura e portata è avvenuta entro il periodo di tempo previsto da Carlo Marx, fra i popoli civili. Essa é l'attuale guerra mondiale.

Marx vaticinava che la sua « catastrofe » sarebbe avvenuta senza « colpo ferire » e lo insegnava più fervidamente fra i popoli latini e anglo-sassoni.

Constatata oggi la grandiosa « catastrofe » mondiale che ogni giorno diviene più cruenta, ogni giorno assurge a nuova strage, pensando che essa fu preparata e voluta dai connazionali di Carlo Marx, bisogna concludere col dire che la divulgziòne della sua teoria relativa alla « catastrofe » fu un delitto che la storia delle grandi rivoluzioni saprà severamente giudicare e condannare.

La nostra guerra e quella degli alleati

La nostra guerra continua colla magnifica tenacia di cui il nostro Esercito ha dato prova in oltre nove mesi. Il terreno è conquistato palmo a palmo, le posizioni più contrastate vengono disputate con duelli di artiglierie dal Trentino all'Isonzo, e i nostri cannoni riuscirono a battere importanti obbiettivi, fra cui la stazione di Santa Lucia.

I francesi resistettero splendidamente all'urto violento delle orde tedesche lanciatesi contro e attorno Verdun colla cieca rabbia di tori feriti.

Il loro disperato tentativo di forzare la linea francese con replicate offensive si è smussato contro la resistenza opposta dal valoroso esercito alleato e segna un nuovo passo verso il finale trionfo della civiltà e della giustizia sulla barbarie teutonica.

I Russi continuano a premere sui Turchi che battono in piena rotta nell'Asia minore.

La popolazione civile di Trebisonda ha cominciato a sgombrare dalla città.

Dalle terre redente

Caporetto

Dai Reali Carabinieri venne arrestato certo Matteo Vicenzone, il quale esercitava le funzioni di vivandiere senza averne la patente.

Campolongo

Giunse fra noi Giovanni Castellani di Gradisca, il quale fin dal settembre 1914 aveva disertato dall' Austria sifugiandosi a Udine. Andò anch' egli poscia, coi suoi concittadini a Firenze, ma ora ottenne di poter esercitare il commercio nelle località del Distretto di Cervignano. Pare sia sua intenzione di aprire uno spaccio nel nostro Comune, per la vendita di generi alimentari pei bisogni degli ospedali da campo, come: latte condensato, sterilizzato, uova fresche, Marsala ed altri cordiali.

E' sperabile che le autorità comunali del luogo non ostacolino queste buone iniziative.

Joannis

Anche in questa località il « Popolo » è stato accolto con viva simpatia. Avidamente fu letto specialmente l'articolo relativo agli « Imboscati » approvandone il contenuto.

Desiderio vivissimo del « Popolo » sarebbe quello di riprodurre le immagini di tutti i valorosi concittadini immolatisi sull' « Altare della Patria » come abbiamo fatto per Romeo Battisti e V. Comparetti.

Per far ciò bisogna che i congiunti, gli amici, i conoscenti, ci aiutino col fornire alla Redazione i cenni biografici e i clichès, che possono venir eseguiti dal valente zingografo sig. Gino Zaghis che tiene lavoratorio in via Paolo Canciani n. 12 il quale, per il nobile scopo, eserciterà un prezzo di favore (mitissimo) per ogni lavoro che gli verrà commesso.

Cronaca locale.

La preparazione civile

Col richiamo sotto le armi di tante nuove classi, va aumentando la necessità di allargare i sussidi alle famiglie dei richiamati.

Il comitato generale, composto dai più cospicui concittadini, nominato dal nostro Sindaco, al principio della guerra ha dato prove efficaci della sua attività e più di 100 mila lire furono raccolte e distribuite per mezzo degli uffici municipali.

Nell'ultima riunione generale tenuta da quel comitato, fu letta dall'Ill. Sig. Sindaco la relazione morale ed il rendiconto finanziario. In allora eravamo quasi agli sgoccioli di pecunia. La riunione era indetta allo scopo di: *escogitare i mezzi onde far di nuovo un fondo che risponda agli impellenti bisogni.* In quella seduta vennero proposti diversi espedienti per raccogliere quattrini, i quali espedienti sarebbero stati accolti dal pubblico con simpatia, perchè spogli d'ogni imposizione, come per esempio: la messa in vendita di francobolli portanti lo stemma della città di Udine, il pagamento del biglietto d'una festa da ballo bencbé i balli quest'anno non dovessero nè debbono aver luogo in Italia, la vendita domenicale di fiori, da parte di signorine e studenti ecc. ecc.

L'ing. Cudugnello con quella competenza abituale in lui per tutte le cose pratiche propose (dopo un vibrato discorso contro coloro i quali malgrado la loro invidiata potenzialità economica e malgrado i copiosi, anzi esosi, guadagni ottenuti durante il periodo di guerra, diedero poco o nulla alla preparazione civile) la formazione d'un ruolo dei cittadini di Udine che avrebbero dovuto versare alla preparazione civile un importo tassato; ruolo che doveva venire dedotto dagli elementi che il comune ha a sua disposizione per l'applicazione dell'imposte.

Questa proposta fu appoggiata da tutti i presenti, ma come succede quasi sempre in questo benedetto mondo quando c'entrano gli uomini che sanno troppo di legge, o vivono solo per la legge, anche le cose egregie vengono uccise. Così è avvenuto in quella seduta. Due eminenti uomini di legge l'avv. Driussi e l'avv. Celotti formularono un'ordine del giorno, affrettatamente accettato dall'Ill. sig. Sindaco, ordine del giorno che diceva tutto e non diceva niente.

In quella seduta fu nominata anche una « Giunta » incaricata dell'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea. Quella Giunta tenne parecchie sedute, lanciò al pubblico un nobile e vibrato manifesto, ma gli effetti pratici furono scarsi.

Intanto il carnevale sta per finire, i bolli avranno compiuta la bollatura e i fiori si vendono dai fiorai.

Il numero però delle madri, delle spose, dei bimbi che hanno bisogno di sussidio, perchè il loro congiunto è chiamato a dare il suo braccio e il suo sangue per la gloria e per la grandezza dell'Italia, è aumentato.

La Cooperativa di Basaldella e il Fisco daziario

Sino dal 1907 a Basaldella è sorta una Cooperativa di Consumo che vende i suoi generi ai soli soci.

Per disposizione legislativa è stabilito che le Cooperative di consumo che vendono le loro merci ai soli soci, vanno esenti da dazio consumo.

Agli Enti competenti, in seguito a qualche abuso è stato posto il quesito: le Cooperative che vendono ai soli soci vanno esenti da dazio

MAGAZZINI TESSUTI
Casa fondata nel 1627
- ERNESTO LIESCH -
Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

anche quando vi sieno dei soci in maggioranza persone abbienti?

Il quesito è tutt' ora controverso.

E' antipatico che gli abbienti, nel vero senso della parola, cioè i ricchi, speculino nello spendere il meno possibile per i loro bisogni domestici, eludendo i doveri del contribuente coll' esimersi dal pagare l' imposta indiretta pel solo fatto che riuscirono ad infiltrarsi nelle Cooperative di consumo, favorite d' una legge fatta per il povero. Ma è maggiormente antipatico che gli organi fiscali, iu questi momenti difficili pei lavoratori, mettano in opera tutta la severità a loro conferita dalle leggi, per gravare la mano sul contribuente, e talvolta anche oltrepassino la lettera e lo spirito della legge.

La Cooperativa di Basaldella nei primi anni del suo commercio non pagava dazio consumo; poi pagò il canone ridotto, ora, perchè è stato detto che nella Società vi sono soci abbienti, venne obbligata a pagare il dazio consumo nella misura massima.

E grave. Che a Basaldella vi sia qualche piccolo proprietario agricoltore, può darsi, ma che i ciitadini di Basaldella vengano giudicati «cittadini abbienti» è per lo meno esagerato; e ciò deriva dal solo amore di far spuntare le ugne fiscali!

Bisogna proprio dire che i componenti il Consorzio daziario di Martignacco non conoscano la legge di Servio Tullo, la quale stabiliva che i proletari, cioè coloro che non possedevano più di tre jugeri di terreno, pari a un ettaro, non fossero tenuti a pagare imposte, malgrado il loro presunto carattere di piccoli possidenti.

L'eterna contumacia della Società dei Pozzi neri

L'anonima Società dei Pozzi neri, lavora sempre in contumacia. Ognuno sa che delicato odore emana questa Società quando vuole adempiere le sue funzioni, sul serio; ed ognuno si augura di sottostare il meno possibile agli effetti del profumo emanante dall' attività della Società del nero pozzo, quando il bisogno urgente deve far eliminare tanti bisogni accumulatisi.

In quel giorno ben pochi cittadini accorrono al loro desinare senza una smorfia. Sono imprecazioni, più o meno velate all' indirizzo dell' infelice Società nero pozzo, la quale è stata calunniata anche dal cospicuo dividendo azionario agirantesi sul 20 per cento.

É vero che un' autorevole voce in Consiglio comunale cavallerescamente smentì quella calunnia. Ben pochi cittadini però vi prestarono fede perchè si seppe che quella voce era quella d'un azionista del nero pozzo.

Tutto questo a parte.

Venendo al solido, come tutti i giornali cittadini hanno sempre rilevato, è una indecenza che un servizio così legato all' igiene pubblica, sia trascurato nel modo da tutti deplorato. Persino ove sono raccolte delle milizie bisogna supplicare, pregare, scongiurare, imprecare perchè almeno una «botte» trasporti il trasportabile prima della sua fuoruscita.

È tempo che il Comune provveda.

Il caso dell'avv. G. Contini

Il caso toccato all'avv. Giacomo Contini, che esercitò l'avvocatura e qualche mestiere anche a Udine, ora residente a Milano ha fatto il giro dei giornali in Italia.

L'avv. Contini ha valorizzato il suo scilinguagnolo, un po' aspreggiante, lungo un tragitto, ed eccolo denunciato da un incognito, per spia.

L'avv. Contini non può essere creduto neanche lontanamente per tale, se non da chi pretende di salvare cento volte al giorno la Patria.

Questi bei tipi sono precisamente quelli che Milano e a Torino furono chiamati: «gli imboscati» o sono quelli che pur avendo ereditato ingenti patrimoni o godono laute prebende aen poco o nulla danno all'assistenza civile e alla patria. Costoro credono di fare il loro dovere di cittadini spiando gli atti e le parole del prossimo per correre dai Reali Carabinieri onde dimostrare la loro attività civile e bellica.

Difatti quel bel tipo di ex ufficiale di artiglieria che denunciò l'avv. Contini, si squagliò e non ebbe il coraggio di mostrare il muso di fronte al denunziato perchè certamente ne sarebbe balzato fuori un bell' «un'imboscato».

Per il Sindacato del Lavoro

Unione Agenti

L'Unione Agenti di Commercio terrà fra breve una seduta per discutere sui miglioramenti da chiedersi alla classe padronale, in vista delle difficili condizioni del costo della vita delle quali tutti i lavoratori sentono il peso.

L'Unione aderirà poi al «Sindacato del Lavoro» che unirà in un solo Fascio tutte organizzazioni dei lavoratori.

I sarti

Anche i sarti e le sarte, specialmente quelli che lavorane a cottimo e intendono di organizzarsi perchè dai datori del lavoro, malgrado le loro commissioni siano state molte e proficue, le paghe invece furono tenute sempre basse. Nel mentre gli imprenditori accumùlano migliaia e migliaia di lire, i poveri operai stentano a campare la vita

Anche i sarti aderiranno al Sindacato del Lavoro.

L' ultima di carnevale — Gli scongiuri di rito.

L'ultimo gran Consiglio di Guerra a Berlino, era molto pieoccupato perchè la fronte occidentale — in tedesco si dice sempre «la fronte» — pare piuttosto sguarnita.

— Come si potrebbe guarnire quella fronte - domandò il Kaiser.

— Una fronte - sentenziò von Bernhardi, il dotto della compagnia - si guarnisce imitando la Natura.

— Cioè?

— Cioè..... con le corna. Le corna portano fortuna.

— E' vero. E come si può fare?

— Mandiamo sul fronte occidentale.... Sua Maestà il Re di Dre........

La proposta fu accolta con triplice urrah.

— Bisognerebbe - aggiunse von Falkenhein - provvedere anche alle altre fronti...

— Provvederemo - disse il Kaiser. - In Germania non mancano sovrani dello stesso stampo.

PICCOLA POSTA

A. Limena — Rivignano. Grazie dell'offerta. Stimiamo assai la vostra ottima penna.

G. P. — Romans dell'Isonzo. Mandateci corrispondenza come d'accordo.

Egona — Ioanis. Come verbalmente si per Ioanis a voi e non ad altri è affidato l'incarico di corrispodente.

Società Cannottieri — Grado. Precisateci il numero delle copie e avvertite il mezzo più sollecito per spedirle.

Antonio Visconti — (Udine) Pasian di Schiavonesco- La vostra domanda è passata al N. 100. Certe spiritositaggini stupidamente intessute, sanno concepirle solo gli scimuniti. Spalmare, poi i bolli con del ciannro di potassio vuol dire appartenere alla categoria dei delinquenti. Se il nominatvo non fosse apocrito, il fatto sarebbe già stato denuuciato alla Procura del Re.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti.

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni dl qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

CARTOLURIA
ALDO MINOZZI
UDINE - *Via Cavour, 34* - UDINE
Forte Deposito e continui arrivi novità
CARTOLINE ILLUSTRATE
NELLA
Succursale - Via Cavour, 2 - Ex Bar Milano
Utile ai Signori Rivenditori e Grossisti

PREMIATA SARTORIA.
Vittorio Ricobelli
Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine
Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici
CONFEZIONE ACCURATA
MASSIMA SOLLECITUDINE

TIPOGRAFIA EDITRICE
ARTURO BOSETTI
UDINE
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

Del Pup Domenico e Fratelli
Successori alla Ditta
G. B. CANTARUTTI - UDINE
(Casa fondata nel 1830)
PIAZZA MERCATONUUVO - Telefono 66
Negozianti in Coloniali — Filati di Cotone, Canape, Lino, Lana — Vendita Carta da Giuoco. — Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino e Seta della Mondiale Casa D - M - C e tutti gli Albums per Lavori Femminili della Biblioteca D - M - C.
Premiato Calzificio con la massima onorificenza Medaglia d'oro.
Vendita all' ingrosso ed al minuto
Prezzi fissi — Pronta Cassa

Deposito Via Bernardo De Rubeis 13-29 - Udine

Vermouth di Torino e Liquori

DELLA PREMIATA FABBRICA

C. CHAZALETTES e C.

TORINO

Fornitori di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. la Principessa Letizia di Savoia

ONORIFICENZE OTTENUTE:

5 Gran premi Esposizione Internazionale Milano 1906 - Esposizione Bruxelles 1910 - Buenos Ayres 1910 e Cettigne 1910 - Esposizione Internazionale Torino 1911, fuori concorso Membro della Giuria.

F. FAISSOLA e G. DELLE DONNE

Depositari Via Rubeis 13-29

Marsala — Vini — Champagne — Biscotti — Caramelle — Torrone — Cioccolato

LATTE CONDENSATO e STERILIZZATO

PASTA DI BOLOGNA - OLIO

STABILE GRASSI

FUORI PORTA CUSSIGNACCO